



Allegato alla delibera
n. 220 del 01-12-2015

Anni 2016 - 2018

Piano Triennale delle Attività dell'Alsia



30.11.2015

Sommario

1	IL CONTESTO	2
1.1	<i>Premessa</i>	2
1.2	<i>Il quadro strategico di riferimento</i>	3
2	GLI OBIETTIVI STRATEGICI DEL PIANO TRIENNALE	5
3	LE AREE TEMATICHE	6
3.1	<i>Bioeconomia: Agroindustria, ricerca e innovazione</i>	7
3.1.1	Indirizzi	7
3.1.2	Risultati attesi e azioni	8
3.1.3	Partenariato	9
3.2	<i>Agricoltura sostenibile e ambiente</i>	11
3.2.1	Indirizzi	11
3.2.2	Risultati attesi e azioni	12
3.2.3	Partenariato	13
3.3	<i>Aree interne e innovazione sociale</i>	14
3.3.1	Indirizzi	14
3.3.2	Risultati attesi e azioni	15
3.3.4	Partenariato	17
3.4	<i>Biodiversità e produzioni di qualità</i>	18
3.4.1	Indirizzi	18
3.4.2	Risultati attesi e azioni	19
3.3.4	Partenariato	19
3.5	<i>Riforma fondiaria: Politiche di gestione fondiaria e dismissione del patrimonio</i>	21
3.5.1	Indirizzi	21
3.5.2	Risultati attesi e azioni	22
3.5.3	Partenariato	22
4	RISULTATI ATTESI E PRIORITA' DI INVESTIMENTO DEL PSR BASILICATA 2014 – 2020	23
5	COMUNICAZIONE	24
6	MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DELL'EFFICACIA DELLE AZIONI DEL PIANO	25
7	RISORSE UMANE E FINANZIARIE	26
7.1	<i>Risorse umane</i>	26
7.2	<i>Risorse finanziarie</i>	26



1 IL CONTESTO

1.1 Premessa

In Basilicata, la programmazione triennale delle attività dei servizi di sviluppo agricolo in un'ottica di sistema, è stata introdotta con la L.R. agosto 2001, n. 29 *'Riordino del sistema dei servizi di sviluppo agricolo. Modifiche ed integrazioni alla L.R. 7 agosto 1996, n. 38 ed alla L.R. 13 luglio 1998, n. 21'*. Tale legge introdusse due strumenti di grande rilevanza per la pianificazione delle attività dei servizi di sviluppo agricolo:

- a. il Piano triennale
- b. i Programmi Annuali.

Il Piano Triennale veniva elaborato dal Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale entro il mese di aprile dell'anno precedente l'inizio della sua attuazione. Concorrevano alla sua formulazione:

- a. l'Agenzia Lucana di Sviluppo e di Innovazione in Agricoltura (ALSIA), mediante specifico rapporto;
- b. i Dipartimenti della Regione Basilicata collegati alla materia dei servizi di sviluppo agricolo, le Province, gli Enti Locali e gli Enti gestori delle Aree protette, attraverso momenti di concertazione organizzati anche in forma di conferenze tematiche;
- c. il mondo della ricerca e della formazione, le Organizzazioni professionali e di categoria, le Organizzazioni di Produttori, le Associazioni e il mondo Cooperativo Agricolo, le principali Associazioni ambientaliste, i Consorzi di Tutela dei prodotti tipici e biologici e l'Associazione dei consumatori, mediante momenti di consultazione.

Entro un mese dall'approvazione del Piano, l'ALSIA predisponendo i Programmi annuali nei quali confluiva l'attività di tutti i soggetti che operavano nel sistema dei servizi.

In realtà l'unico Piano Triennale del sistema dei servizi è stato approvato dal Consiglio regionale di Basilicata nel 2003 (D.G.R. N.1320/02) a cui non è mai seguita la redazione dei Programmi Annuali coerentemente con l'impianto normativo.

Nell'ultimo ventennio, quindi, si è sempre operato in assenza degli strumenti di programmazione pluriennali, indispensabili per corrispondere, in modo adeguato, al crescente fabbisogno di conoscenza e di innovazioni che il mondo delle imprese agricole, agroalimentari e agroindustriali lucane esprime.

Il legislatore regionale, con la L.R. 20 marzo 2015 n. 9 *"Riorganizzazione dell'attività amministrativa dell'Agenzia Lucana di Sviluppo ed Innovazione in Agricoltura (A.L.S.I.A.)"*, ha inteso modificare l'impostazione programmatica introdotta con la citata L.R. 29 del 2001, per introdurre la programmazione delle attività dell'ALSIA e non dell'intero sistema dei servizi di sviluppo agricolo, sulla base di un Piano triennale e di un Piano annuale.

Il presente Piano Triennale, relativo al periodo 2016-2018, risponde al nuovo impianto normativo recependo le nuove funzioni che la citata legge regionale 9 del 2015 attribuisce all'ALSIA ed è coerente con:

- l'analisi SWOT e la valutazione di bisogni del mondo agricolo ed agroindustriale lucano, valutate dalla Regione Basilicata e descritte nel Piano di Sviluppo Rurale Basilicata 2014-2020;



- la politica di coesione (Accordo di Partenariato Italia 2014-2020, diversi programmi operativi delle così dette regioni “meno sviluppate”, PSR Basilicata 2014-2020);
- il bilancio pluriennale 2015-2017 della Regione Basilicata.

In considerazione della necessità di accompagnare le politiche di sviluppo rurale programmate dalla Regione, il Piano è stato tempestivamente presentato a valle dell’approvazione del PSR Basilicata 2014-2020, avvenuta con decisione comunitaria n. 8259 del 20 novembre 2015.

La concertazione con i portatori di interessi locali sarà svolta nel corso della definizione del conseguente Piano annuale, il quale consentirà, tra l’altro, di utilizzare le risorse finanziarie non ancora impegnate ma stanziare in favore dell’Alsia dalla Regione Basilicata, per l’annualità 2015, in attuazione della L.R. 29 del 2001.

1.2 Il quadro strategico di riferimento

La diffusione della conoscenza, il trasferimento delle innovazioni, le nuove frontiere dello sviluppo come la bioeconomia, la sostenibilità dei processi produttivi, la valorizzazione delle aree interne del Paese, la lotta alla povertà e l’inclusione sociale assumono una valenza centrale nella strategia di crescita dell’Unione Europea denominata “Europa 2020”. La strategia è finalizzata a costruire un’Europa intelligente, sostenibile e solidale. Le politiche di coesione e la politica agricola comunitaria sono disegnate proprio nel solco della strategia di crescita dell’Unione Europea.

Diversi sono i programmi operativi, nazionali e regionali, approvati dall’Unione Europea nell’ambito delle politiche di coesione 2014-2020. Tali programmi, unitamente al Piano di sviluppo rurale Basilicata 2014-2020, mobilitano nella nostra regione risorse finanziarie per un valore complessivo di oltre 2 miliardi di euro, proprio per contribuire alla crescita sociale ed economica regionale nel quadro della strategia Europea.

L’attuazione della strategia per la *smart specialization* e del partenariato europeo dell’innovazione, con la costituzione di gruppi operativi per l’innovazione, sono una grande opportunità di sviluppo; la presenza di un anello stabile di congiunzione tra formazione, ricerca, sperimentazione, divulgazione, mondo agricolo e agroindustriale è fondamentale per assicurare la crescita armonica del sistema.

In questo contesto, il rilancio dei servizi di sviluppo agricolo è necessario per accompagnare e supportare le politiche di sostegno e di investimento della Regione Basilicata nel sistema agricolo ed agroindustriale, contribuendo così alla crescita intelligente, sostenibile e solidale della Basilicata.



La strategia di crescita dell'Unione Europea

Crescita intelligente significa

migliorare le prestazioni dell'UE nei seguenti campi:

- l'istruzione (incoraggiare le persone ad apprendere, studiare e ad aggiornare le loro competenze)
- la ricerca / innovazione (creazione di nuovi prodotti / servizi in grado di stimolare la crescita e l'occupazione per affrontare le sfide della società)
- la società digitale (favorire l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione)

Crescita sostenibile significa:

- costruire un'economia a basse emissioni di CO2 più competitiva, capace di sfruttare le risorse in modo efficiente e sostenibile
- tutelare l'ambiente, ridurre le emissioni e prevenire la perdita di biodiversità
- servirsi del ruolo guida dell'Europa per sviluppare nuove tecnologie e metodi di produzione verdi
- introdurre reti elettriche intelligenti ed efficienti
- sfruttare le reti su scala europea per conferire alle nostre imprese (specie le piccole aziende industriali) un ulteriore vantaggio competitivo
- migliorare l'ambiente in cui operano le imprese, in particolare le piccole e medie (PMI)
- aiutare i consumatori a fare delle scelte informate

Crescita solidale significa:

- aumentare il tasso di occupazione dell'UE con un numero maggiore di lavori più qualificati, specie per donne, giovani e lavoratori più anziani
- aiutare le persone di ogni età a prevedere e gestire il cambiamento investendo in competenze e formazione
- modernizzare i mercati del lavoro e i sistemi previdenziali
- garantire che i benefici della crescita raggiungano tutte le parti dell'UE

Fonte: http://ec.europa.eu/europe2020/europe-2020-in-a-nutshell/priorities/smart-growth/index_it.htm



2 GLI OBIETTIVI STRATEGICI DEL PIANO TRIENNALE

Il Piano Triennale dell'ALSIA si prefigge il conseguimento di tre obiettivi strategici:

- a. contribuire al raggiungimento dei target obiettivo delle sei priorità comuni individuate dall'Unione Europea in materia di sviluppo rurale (Tabella 1) e declinate in specifiche misure nel PSR Basilicata 2014-2020;
- b. sostenere e supportare gli attori dello sviluppo locale nei processi di progettazione partecipata;
- c. attuare il processo di dismissione del patrimonio della riforma anche promuovendo la realizzazione di specifici modelli di sviluppo sostenibile, nel quadro strategico delineato dal PSR Basilicata 2014-2020.

Tabella 1 – Priorità di investimento del PSR Basilicata 2014-2020

1. Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali (P1)
2. Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste (P2)
3. Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo (P3)
4. Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura (P4)
5. Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale (P5)
6. Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali (P6)



3 LE AREE TEMATICHE

Gli obiettivi del Piano saranno conseguiti attraverso specifiche azioni suddivise tra le seguenti aree tematiche:

- a. Bioeconomia: agroindustria, ricerca ed innovazione*
- b. Agricoltura sostenibile e ambiente*
- c. Sviluppo rurale: aree interne e innovazione sociale*
- d. Biodiversità e produzioni di qualità*
- e. Riforma fondiaria: politiche di gestione fondiaria e dismissione del patrimonio*



3.1 Bioeconomia: Agroindustria, ricerca e innovazione

3.1.1 Indirizzi

La bioeconomia rappresenta una formidabile opportunità per affrontare, in chiave moderna, i temi della sicurezza alimentare, della scarsità delle risorse naturali, della dipendenza dalle risorse fossili e dei cambiamenti climatici, nel quadro di un reale sviluppo sostenibile.

La Commissione Europea ha adottato, nel 2012, una strategia proprio per indirizzare l'economia europea verso un più ampio e sostenibile uso delle risorse rinnovabili. Questa strategia si basa su tre elementi chiave:

- a. Investimenti in attività di ricerca, innovazione e competenze per sostenere la formazione di "biocluster" e comunità della conoscenza e dell'innovazione, lo sviluppo di nuove tecnologie promuovendone la diffusione;
- b. lo sviluppo dei mercati e della competitività nei settori della bioeconomia, attraverso un'intensificazione sostenibile della produzione primaria, la conversione dei flussi di rifiuti in prodotti con valore aggiunto, nonché meccanismi di apprendimento reciproco per una migliore efficienza produttiva e delle risorse;
- c. un più stretto coordinamento delle politiche e un maggior impegno delle parti interessate, attraverso la creazione di una piattaforma sulla bioeconomia e di uno specifico osservatorio.

La L.R. 38 del 1996 e ss.mm. e ii. attribuisce all'Alsia il compito di curare l'organizzazione e il funzionamento del Polo delle Biotecnologie Green (biocluster) di Metaponto sostenendo e promuovendo accordi di rete. L'attività dell'Agenzia, pertanto, si concretizzerà nel rendere operativo il biocluster e di contribuire allo sviluppo della bioeconomia in Basilicata.

In questo contesto il rafforzamento della cooperazione assume una valenza strategica. Il cooperativismo tradizionale assorbe, attraverso i conferimenti e gli acquisti di input, il 36% della produzione agricola italiana ed incide per il 24% sul fatturato dell'industria alimentare (Osservatorio sulla cooperazione agricola italiana, MiPAF). Le imprese cooperative situate nelle regioni settentrionali realizzano quasi l'80% del fatturato complessivo, mentre le cooperative meridionali, pur rappresentando il 43%, ne generano soltanto il 14% (Accordo di Partenariato Italia 2014-2020). Ciò comporta, tra l'altro, un parziale utilizzo delle risorse finanziarie che l'Unione Europea corrisponde alle organizzazioni di produttori, in relazione alla quantità di produzione commercializzata.

Con il Piano, pertanto, si darà piena attuazione ai compiti che la citata L.R. 38 del 1996 e ss.mm. e ii. assegna all'Alsia in materia di associazionismo e integrazione tra le imprese in perfetta coerenza non solo con il PSR Basilicata 2014-2020, ma operando con riferimenti intersettoriali ed interfondo, poiché la bioeconomia mette insieme in modo innovativo il settore agricolo ed il settore industriale, alla ricerca di un uso integrale e razionale delle biomasse vegetali e di quelle residuali.



3.1.2 Risultati attesi e azioni

Risultati attesi

Incremento dell'attività di innovazione delle imprese

Azioni

- a. Supporto alla realizzazione della priorità 1 del PSR Basilicata 2014-2020 con particolare riferimento all'aggregazione dei soggetti (gruppi operativi PEI) e al trasferimento delle innovazioni;
- b. progetti complessi di attività di ricerca e sviluppo su poche aree tematiche di rilievo, e sull'applicazione di soluzioni tecnologiche funzionali alla realizzazione delle strategie di specializzazione intelligente (S3) prevista dal FESR 2014-2010;
- c. progetti di ricerca, studi, analisi chimico-agrarie, prove tecniche di campo, validazione, controllo e certificazione genetica per il miglioramento delle colture agrarie e della qualità dei prodotti agricoli e agroalimentari;
- d. sostegno all'avanzamento tecnologico delle imprese attraverso la realizzazione di progetti pilota e azioni di validazione precoce dei prodotti e di dimostrazione su larga scala;
- e. sviluppo di tecnologie per l'utilizzo di sottoprodotti e di scarti delle lavorazioni agricole, alimentari e forestali a fini energetici;
- f. sviluppo e impiego delle applicazioni ICT al settore agroalimentare per l'agricoltura di precisione;
- g. formazione degli operatori delle filiere, dei tecnici specializzati e degli addetti alla R&D delle imprese, anche attraverso corsi di qualificazione, abilitazione e perfezionamento volti allo sviluppo delle capacità professionali, all'orientamento per l'innovazione del prodotto, nonché al miglioramento delle tecniche di produzione e alla diffusione della professionalità agricola ed agroindustriale.

Risultati attesi

Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza

Azioni

- a. Azioni di sistema per il sostegno alla partecipazione degli attori dei territori a piattaforme di concertazione (reti regionali e nazionali di specializzazione tecnologica);



- b. partecipazione a progetti finanziati con programmi regionali, nazionali ed europei per la ricerca e l'innovazione (come *Horizon 2020*) e con la politica di coesione;
- c. sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin-off della ricerca (anche tramite la promozione delle fasi di *pre-seed* e *seed* e attraverso strumenti di venture capital e private equity);
- d. azioni di formazione e di assistenza tecnica a soggetti sia pubblici che privati.

Risultati attesi

Aumento dell'associazionismo e dell'integrazione

Azioni

- a. Supporto alla creazione di forme organizzative necessarie per introdurre e contestualizzare innovazioni di processo e di prodotto anche attraverso l'utilizzo di nuove e più sostenibili tecnologie di produzione, condizionamento, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli ed alimentari;
- b. favorire la costituzione di forme di aggregazione tra cittadini per la gestione e l'utilizzo razionale dei beni pubblici di interesse agro-silvo-pastorale;
- c. realizzare progetti di integrazione all'interno delle filiere agricole e dei distretti;
- d. azioni per la diffusione della cultura d'impresa associata per l'aggregazione delle produzioni agroalimentari nel quadro della nuova Organizzazione Comune del Mercato (OCM unica);
- e. organizzare la partecipazione, anche in raccordo con altri enti e soggetti pubblici e privati, a progetti di interesse regionale, interregionale, nazionale e comunitario, privilegiando forme di progettazione partecipata e di associazionismo tra imprese.

3.1.3. Partenariato

- Istituzioni di ricerca pubbliche e private anche internazionali
- Università degli studi della Basilicata
- Cluster europei e nazionali
- Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro (ANPAL)
- Dipartimenti della Regione Basilicata
- Enti locali
- Camera di Commercio
- Sviluppo Basilicata



- Organizzazioni di Produttori
- Organizzazioni e associazioni di categoria
- Ordini professionali
- Associazioni di consumatori
- Imprese



3.2 Agricoltura sostenibile e ambiente

3.2.1 Indirizzi

L'agricoltura intensiva, com'è noto, contribuisce in modo significativo al degrado delle risorse naturali se si ignorano i principi della buona pratica agricola. L'uso sconsiderato di mezzi chimici, l'esecuzione di modalità di lavorazioni del terreno poco conservative, la gestione dei rifiuti agricoli, le attività zootecniche sono tra le principali cause di degrado dei suoli.

In Basilicata, inoltre, nelle aree ad agricoltura intensiva è in atto un vero e proprio processo di desertificazione.

Rispetto a tale problematica, in coerenza con la classificazione adottata dall'Accordo di Partenariato 2014-2020, si ritiene che l'ALSIA debba offrire il proprio contributo per:

- l'esecuzione di analisi dell'impatto ambientale nel settore agricolo;
- la diffusione della buona pratica agricola;
- il trasferimento delle informazioni e delle tecnologie irrigue per attenuare il problema della scarsità delle risorse idriche e della progressiva salinizzazione dei suoli in alcune aree della Basilicata;
- la tutela e la valorizzazione della silvicoltura produttiva;
- la realizzazione di progetti nella direzione di potenziare le attività collegate alla sperimentazione, alla ricerca e al trasferimento dei risultati alle imprese.



3.3.2 Risultati attesi e azioni

Risultati attesi

Incentivare l'uso efficiente delle risorse naturali e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

Azioni

- a. Supporto alla realizzazione della priorità del PSR Basilicata 2014-2020;
- b. interventi volti a ridurre le emissioni di gas serra e di ammoniaca prodotti dall'agricoltura;
- c. interventi per la conservazione e il sequestro di carbonio nel settore agricolo e forestale;
- d. progetti di ricerca, studi, analisi chimico-agrarie, prove tecniche di campo, progetti pilota, validazione, controllo e certificazione genetica per il miglioramento delle colture agrarie, dell'uso dei fitofarmaci e della qualità dei prodotti agricoli e agroalimentari;
- e. realizzazione di progetti di ricerca e sperimentazione che contribuiscano a ridurre l'impatto delle pratiche agricole e forestali sui prodotti e sull'ambiente, con particolare riferimento alle aree protette;
- f. tutelare la diversificazione della struttura dei soprassuoli forestali per favorire l'incremento della resilienza;
- g. adozione di pratiche agricole e forestali innovative e sostenibili in relazione a fenomeni di *land degradation*;
- h. servizi di consulenza e di assistenza alla gestione delle aziende agricole;
- i. erogazione dei servizi regionali specialistici a supporto delle aziende agricole per l'applicazione della difesa integrata obbligatoria ai sensi del D.Lgs. 14 agosto 2012 n. 150 e ss.mm. e ii. compreso il servizio regionale di controllo funzionale e taratura delle macchine irroratrici ai sensi della D.G.R. n. 2051/2009 e del D.Lgs. 150/2012 e ss.mm. e ii..



Risultati attesi

Riduzione del rischio di desertificazione

Azioni

- a. Interventi volti a migliorare la gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi;
- b. potenziamento del servizio agrometeorologico regionale e dei servizi specialistici di supporto per la scelta del momento dell'intervento irriguo;
- c. progetti pilota, progetti di ricerca e sperimentazione, trasferimento dei risultati alle imprese.

3.3.3 Partenariato

- Istituzioni di ricerca pubbliche e private
- Università degli studi della Basilicata
- ARPAB
- Dipartimenti della Regione Basilicata
- Enti locali
- Enti Parco
- Organizzazioni di produttori
- Ordini professionali
- Organizzazioni di categoria
- Associazioni ambientaliste



3.3 Aree interne e innovazione sociale

3.3.1 Indirizzi

La ricchezza di produzioni tipiche e tradizionali in particolare nelle aree interne della Basilicata, è sicuramente un rilevante punto di forza dell'agricoltura lucana. Si tratta di colture, di allevamenti, di prodotti che richiamano gli antichi sapori della civiltà contadina e che caratterizzano il "nostro" paesaggio agrario.

In realtà si tratta di percorsi produttivi e culturali che si sono tramandati nel tempo e che ci consentono di ripercorrere l'evoluzione del mondo rurale lucano, al punto che molte produzioni tipiche sono patrimonio culturale ed elemento di identità locale.

Queste produzioni, però, sono tuttora caratterizzate da rilevanti elementi di fragilità tra le quali si segnala il loro limitato peso economico e l'assenza di un collegamento con le realtà agroalimentari lucane. Queste ultime sono costituite da una miriade di piccole e medie imprese di trasformazione (caseifici, salumifici ecc.) diffuse su tutto il territorio, ma con scarsi collegamenti proprio con il settore primario lucano (l'approvvigionamento delle materie prime avviene prevalentemente fuori regione).

Gli stessi prodotti tutelati da marchi, riconosciuti dall'Unione Europea o volontari, non sempre hanno prodotto un valore aggiunto per tutti gli attori delle filiere, in quanto non si è costruito un sistema produttivo in grado di rendere economicamente sostenibile la produzione certificata.

L'attività dell'Alsia nel periodo di riferimento porrà la necessaria attenzione al collegamento tra le imprese agroalimentari e agroindustriali con il settore primario, e alla definizione di modelli produttivi capaci di trasformare la presenza di marchi in opportunità di sviluppo, anche attraverso la partecipazione a processi di progettazione integrata di filiera e di territorio e ogni forma di programmazione negoziata.

Saranno avviate inoltre tutte le azioni utili affinché le aziende agricole colgano le opportunità offerte dalla legge 18 agosto 2015, n. 141 in tema di agricoltura sociale.



3.3.2 Risultati attesi e azioni

Risultati attesi

Incremento del valore aggiunto delle produzioni certificate regionali tra gli attori delle filiere

Azioni

- a. Supporto alla realizzazione delle priorità del PSR Basilicata 2014-2020;
- b. supporto all'organizzazione dei sistemi produttivi locali, anche se non ancora organizzati in filiera;
- c. rafforzamento dell'associazionismo e la cooperazione tra gli operatori delle filiere anche di quelle agro-forestali;
- d. erogazione di servizi anche promo-commerciali alle imprese, in un'ottica di sistema;
- e. coordinamento, a livello regionale, delle attività di valorizzazione delle produzioni agroalimentari dei prodotti a marchio, dei prodotti tipici e tradizionali e della biodiversità agricola;
- f. promozione e divulgazione dell'attuazione delle normative relative alle produzioni di qualità, ai disciplinari di produzione e alla tutela dell'ambiente;
- g. dare operatività alle normative promosse dalla Regione Basilicata in materia di "Tutela e valorizzazione dei prodotti agricoli e agroalimentari di qualità" (L.R. 5 febbraio 2010 n. 15), nel rispetto del Trattato di Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE);
- h. valorizzazione e promozione dei sistemi produttivi locali, individuati attraverso la diffusione della conoscenza, la valorizzazione della cultura e delle tradizioni enogastronomiche, dei borghi rurali e del paesaggio rurale, unitamente a tutte le attività di ricezione e di ospitalità secondo modelli organizzativi che creino relazioni permanenti tra i vari soggetti del sistema;
- i. favorire politiche di integrazione sociale in agricoltura.



Risultati attesi

Riduzione della povertà e promozione dell'innovazione e dell'inclusione sociale

Azioni

- a. Promuovere lo sviluppo locale nelle aree rurali nel quadro della strategia nazionale sulle aree interne;
- b. sostenere progetti integrati di sviluppo locale con approccio partecipativo, attraverso modelli di governance multi-livello;
- c. stimolare una più stretta cooperazione nella produzione primaria e tra produzione primaria, trasformazione e commercializzazione, anche supportando forme di commercializzazione che riducano la distanza con il mercato finale;
- d. contribuire a rinsaldare i nessi tra agricoltura e silvicoltura da un lato e ricerca e innovazione dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali;
- e. migliorare le conoscenze professionali e favorire l'acquisizione di competenze specifiche degli operatori agroalimentari e forestali;
- f. incentivare lo sviluppo di nuovi modelli produttivi e organizzativi orientati alla diversificazione delle attività agricole e all'integrazione territoriale delle imprese;
- a. favorire l'ingresso e la permanenza dei giovani in agricoltura, anche attraverso lo sviluppo del capitale umano;
- b. favorire la costituzione di forme di aggregazione tra cittadini per la gestione e l'utilizzo razionale dei beni pubblici di interesse agro-silvo-pastorale;
- c. favorire la realizzazione di modelli di inclusione sociale in agricoltura;
- d. progetti di formazione, ricerca e trasferimento delle innovazioni.



Risultati attesi

Incrementare l'inserimento socio-lavorativo di lavoratori con disabilità

Azioni

- a. Favorire l'aggregazione delle aziende agricole sociali per concentrare l'offerta di prodotti nelle mense scolastiche e ospedaliere;
- b. favorire la realizzazione di progetti multidisciplinari per l'attivazione, nelle aree rurali, delle prestazioni e dei servizi terapeutici, anche attraverso l'ausilio di animali e la coltivazione delle piante;
- c. iniziative di educazione ambientale e alimentare, salvaguardia della biodiversità animale, anche attraverso l'organizzazione di fattorie sociali e didattiche.

3.3.4. Partenariato

- Istituzioni di ricerca pubbliche e private
- Università degli studi della Basilicata
- Dipartimenti della Regione Basilicata
- Organizzazioni di categoria
- Gruppi di azione locale e Gruppi di azione costiera
- Enti parco
- Associazioni dei consumatori
- Aziende sanitarie locali
- Scuole
- Consorzi di bonifica
- Ordini professionali
- Associazioni di volontariato e similari
- Associazione ambientaliste
- Consorzi di tutela dei prodotti tipici



3.4 Biodiversità e produzioni di qualità

3.4.1 Indirizzi

A causa delle sua posizione geografica, delle particolari condizioni orografiche e climatiche e della sua storia, la Basilicata risulta essere uno scrigno di biodiversità vegetale ed animale agricola difficilmente paragonabile con altre Regioni.

Questa ricchezza è associata a unità di paesaggio che includono piccole aziende agricole, campi semi-abbandonati, orti, giardini, margini dei boschi e macchie.

La marginalità dei territori rispetto alle aree interessate dalla specializzazione produttiva e la produzione per l'autoconsumo hanno favorito la persistenza di antiche varietà di fruttiferi, di cereali e di ortaggi.

Anche se molto utile, è irrealistico pensare di salvaguardare tutta questa biodiversità utilizzando solo gli incentivi diretti della politica di sostegno rurale previsti dalla UE.

La messa in pratica della direttiva 2008/62/EC che prevede deroghe per la commercializzazione di razze locali nei comprensori in cui si sono evolute, così pure l'agricoltura biologica (reg. 834/2007), la designazione delle produzioni agricole tradizionali PAT (reg. 509/2006) ed il riconoscimento di marchi di origine geografica (reg. 508/2006) hanno favorito e devono favorire la conservazione di alcune importanti componenti della biodiversità domesticata.

Ma non tutte le varietà, gli ecotipi e le popolazioni domesticate possono seguire, a causa delle proprie e peculiari proprietà, i percorsi virtuosi della valorizzazione. E' necessario in questi casi mettere in sicurezza questo inestimabile patrimonio genetico aumentando gli attuali siti di conservazione ed organizzando e sostenendo una moderna e consapevole rete di custodi delle biodiversità in grado di riprodurre, innovare e valorizzare la biodiversità, anche con il supporto delle Agenzie Locali di Sviluppo Agricolo.

Sono necessarie innovazioni tecnologiche volte al supporto dell'agricoltura su piccola scala, non solo nelle fasi produttive, ma anche per quelle della trasformazione (micro impianti aziendali di trasformazione).

L'attività dell'Alsia nel periodo di riferimento sarà da una parte incentrata nella gestione di attività istituzionali quali la gestione dei repertori delle varietà e dei siti di conservazione (artt. 3 e 5 della L.R. 26/2008), in coerenza con la normativa nazionale e regionale e, dall'altra, nella tutela del vastissimo patrimonio genetico agricolo autoctono tramite azioni d'individuazione, di raccolta, di caratterizzazione e di conservazione, oltre che di valorizzazione delle varietà più interessanti e promettenti.



3.4.2 Risultati attesi e azioni

Risultati attesi

Riduzione del fenomeno dell'erosione genetica tramite l'aumento del numero di varietà, ecotipi, popolazioni agrarie e razze autoctone a rischio di estinzione messa in sicurezza e valorizzazione

Azioni

- a. Favorire l'individuazione di varietà/ecotipi/popolazioni autoctone agrarie a rischio di estinzione presenti sul territorio regionale tramite la valutazione di segnalazioni mirate o l'esecuzione di campagne di mappatura della biodiversità;
- b. caratterizzare bio-agronomicamente e/o geneticamente le varietà / ecotipi / popolazioni autoctone agrarie segnalate / mappate;
- c. mettere in sicurezza la biodiversità agraria a rischio di estinzione tramite la realizzazione in situ, preferibilmente, o ex situ di campi di conservazione delle specie legnose e la conservazione in raccolte o banche del germoplasma delle specie/varietà/ecotipi erbacei;
- d. gestire le informazioni sulla biodiversità vegetale agricola autoctona regionale tramite la tenuta dei Registri regionali delle varietà e dei siti (artt. 3 e 5 L.R. 26/2008), nonché la tenuta di inventari basati sul web;
- e. mettere a sistema il lavoro svolto in Basilicata dai diversi attori sull'agro-biodiversità;
- f. promuovere tra gli organismi competenti delle Regioni e degli Stati membri lo scambio di informazioni in materia di conservazione, caratterizzazione, raccolta e utilizzazione delle risorse genetiche in agricoltura;
- g. realizzare azioni d'informazione, diffusione e consulenza con la partecipazione di organizzazioni non governative e di altri soggetti interessati;
- h. redazione di rapporti tecnici e di programmi d'intervento.
- i. valorizzare il materiale genetico ritenuto più interessante, anche tramite l'agricoltura biologica, la diffusione dei prodotti agricoli tradizionali (PAT) e le politiche dei marchi di origine geografica e/o marchi volontari.

3.3.4. Partenariato

- Istituzioni di ricerca pubbliche e private;
- Università degli studi della Basilicata;
- Enti parco;
- Enti locali;
- Istituti tecnici agrari;
- Associazioni degli agricoltori/allevatori custodi;



- Associazione Regionale Allevatori;
- Consorzi di tutela;
- Gruppi di azione locale e Gruppi di azione costiera;
- Agenzie dei Servizi di Sviluppo Agricolo Regionali.



3.5 Riforma fondiaria: Politiche di gestione fondiaria e dismissione del patrimonio

3.5.1 Indirizzi

La Regione Basilicata, con la L.R. 9 del 2015, ha confermato la competenza dell'Agenzia in materia di riforma fondiaria (L.R. 47/2000 e s.m.i.). L'ALSIA dovrà completare il processo di dismissione avviato nel 2003 con l'approvazione del Regolamento e accompagnare le politiche di ampliamento e ricomposizione fondiaria delle aziende anche in relazione agli strumenti nazionali.

I beni da dismettere sono classificabili così come segue:

- Immobili con destinazione agricola; questa tipologia comprende terreni e immobili a destinazione agricola il cui regime giuridico è disciplinato dalle leggi di riforma fondiaria nonché quelli nella disponibilità giuridica e di fatto dell'Agenzia i quali devono essere ceduti ai sensi del 3° comma dell'art. 10 della legge 386/76;
- beni extragricoli; sono inclusi in questa tipologia i fabbricati, le borgate rurali, i suoli edificati e i suoli edificabili; le scuole rurali e i fabbricati rurali, ad eccezione di quelli che formano parte integrante dei poderi, le corti comuni delle borgate che abbiano perso l'originaria destinazione d'uso;
- immobili di pregio storico e/o ambientale;
- beni con destinazione complementari all'agricoltura, i terreni e i fabbricati destinati a sede di impianti, di uffici e loro pertinenze;
- beni immobili di pubblico interesse.

Il principio a cui ispirarsi nella gestione di questo complesso processo deve essere non solo la crescita individuale com'è stato nel passato ma, soprattutto, la crescita collettiva nei luoghi dove questi beni sono concentrati, secondo due direttrici:

- incremento della vendita dei beni attivando, ove possibile, processi di valorizzazione nel quadro di programmi di sviluppo rurale *'place based'*;
- favorire il processo di chiusura dei rapporti con gli assegnatari.

Appare improrogabile promuovere azioni di recupero, riqualificazione e rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio ed infrastrutturale di alcune borgate nel quadro dello sviluppo locale, favorendo la localizzazione di servizi collettivi e l'insediamento di attività artigianali e/o commerciali compatibili con le esigenze del mondo agricolo ed agroindustriale.

Per i beni nella disponibilità dell'Alsia, il processo di dismissione sarà svolto sulla base degli indirizzi e dei fabbisogni socio-economici delle aree in cui sono ubicati, tenendo conto delle finalità di accorpamento per un migliore assetto fondiario ed economico e della promozione dell'imprenditoria giovanile e femminile.

Proprio per dare piena attuazione al dispositivo della citata L.R. 9 del 2015, è necessario definire una Piano complessivo di dismissione dei beni secondo un cronoprogramma di attività.



L'attuazione del Piano dovrà ispirarsi al principio della trasparenza e della semplificazione, individuando forme di partecipazione dei cittadini al processo di dismissione in modo da consentire una maggiore rapidità all'azione dell'Agenzia.

3.5.2 Risultati attesi e azioni

Risultati attesi

Gestione del processo di dismissione e di valorizzazione dei beni favorendone un'utilizzazione coerente con le direttrici dello sviluppo regionale

Azioni

- a. Redazione del Piano di dismissione dei beni che dovrà prevedere, tra l'altro:
 - l'informatizzazione e aggiornamento dell'inventario dei beni della riforma;
 - la verifica dello stato di conservazione degli immobili;
 - la pubblicazione sul sito dell'Alsia dei beni e dello stato dei procedimenti;
- b. azioni di ricomposizione fondiaria, anche in collegamento con le opportunità di investimento del PSR Basilicata 2014-2020, con particolare riferimento al tema dell'ingresso dei giovani e delle donne in agricoltura;
- c. azioni di informazione e comunicazione nei confronti dei soggetti coinvolti (cittadini, enti locali);
- d. accompagnamento e supporto per la definizione dei piani di investimento sui beni della riforma;
- e. azioni pilota e progetti dimostrativi;
- f. favorire la costituzione di forme di aggregazione tra cittadini per la gestione e l'utilizzo razionale dei beni pubblici.

3.5.3 Partenariato

- ISMEA
- Istituti di credito e consorzi di garanzia
- Organizzazioni di categoria
- Istituzioni di ricerca
- Gruppi di azione locale
- Sviluppo Basilicata
- Fondazione per il Sud
- Enti locali
- Associazioni dei consumatori
- Consorzi di bonifica



4 RISULTATI ATTESI E PRIORITA' DI INVESTIMENTO DEL PSR BASILICATA 2014 – 2020

Area tematica	Risultati attesi	Priorità PSR
Bioeconomia: Agroindustria, ricerca e innovazione	✓ Incremento dell'attività di innovazione delle imprese ✓ Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza	P1-P2-P3
Agricoltura sostenibile e ambiente	✓ Aumento dell'associazionismo e dell'integrazione ✓ Incentivare l'uso efficiente delle risorse naturali e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	P5
Sviluppo rurale: Aree interne e innovazione sociale	✓ Riduzione del rischio di desertificazione ✓ Migliorare la percezione della tipicità e della sicurezza alimentare come elemento qualificante dei consumi ✓ Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale ✓ Incrementare l'inserimento socio-lavorativo di lavoratori con disabilità e lavoratori	P1-P2-P3-P4-P6
Biodiversità e produzioni di qualità	✓ Riduzione del fenomeno dell'erosione genetica tramite l'aumento del numero di varietà, ecotipi, popolazioni agrarie e razze autoctone a rischio di estinzione messo in sicurezza e valorizzazione	P4
Riforma fondiaria: Politiche di gestione fondiaria e dismissione del patrimonio	✓ Gestione del processo dismissione dei beni favorendone un'utilizzazione coerente con le direttrici dello sviluppo regionale	P6



5 COMUNICAZIONE

Il ruolo istituzionale che la Regione Basilicata ha attribuito all'ALSIA quale *transfer* tra le attività di ricerca ed il mondo agricolo lucano non può limitarsi alla diffusione delle informazioni di carattere tecnico e tecnologico, ma si esplica attraverso la creazione ed il funzionamento di un vero e proprio sistema di comunicazioni che consenta di colloquiare in maniera efficace con il territorio e il tessuto produttivo, monitorandone le necessità.

Di tale sistema di comunicazioni, allargato a tutte le componenti strutturali dei Servizi di Sviluppo Agricolo regionali, l'ALSIA, anche attraverso il portale "Agricoltura 2.0", diventa l'elemento di raccordo con l'utenza e l'interlocutore diretto della Regione per l'attuazione ed il monitoraggio delle attività.

La capillarità con la quale l'Agenzia è presente sul territorio lucano attraverso le Aziende Agricole Sperimentali Dimostrative e le Unità Territoriali, pur nella naturale separazione dei ruoli delle diverse strutture periferiche, in termini di comunicazione spiana la strada ad un rinnovato e più dinamico rapporto con l'utenza. Rapporto con l'utenza che deve essere finalizzato a:

- diffondere i servizi e i progetti dell'Agenzia;
- facilitare l'accesso ai servizi e agli atti dell'Agenzia da parte dell'utenza;
- conoscere e rilevare i bisogni;
- misurare ed eventualmente a migliorare l'efficacia e l'efficienza dei servizi erogati;
- favorire i processi di sviluppo sociale, economico e culturale.

La condizione è che l'ALSIA agisca con linguaggi univoci e predeterminati e, quindi, prontamente riconoscibili dagli operatori e dalle istituzioni, valorizzando tutti gli strumenti di comunicazione, ivi inclusi i social network.

In questo quadro sarà valorizzata l'alimentazione del portale dell'Alsia "Agricoltura 2.0"

Particolare attenzione sarà dedicata alla comunicazione interna all'Agenzia al fine di assicurare il costante flusso delle informazioni tra tutti i dipendenti, sia all'interno delle singole aree che tra le aree.

Nel successivo Piano Annuale delle attività dell'Alsia, si procederà a dettagliare la strategia della comunicazione con le azioni da realizzare, prima fra tutte una specifica attività sulle opportunità di investimento previste dal Piano di Sviluppo Rurale della Basilicata per il periodo 2014-2020.



6 MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DELL'EFFICACIA DELLE AZIONI DEL PIANO

L'ALSIA progetterà e realizzerà attività di monitoraggio e valutazione delle azioni del Piano finalizzate ad acquisire conoscenze utili per:

- analisi dell'impatto delle iniziative del Piano (metodologie e indicatori di realizzazione, di risultato e di impatto);
- analisi dei progetti di sviluppo per poi proporre una visione di insieme territoriale rispetto alla quale rilevare i fabbisogni di informazione, formazione, servizi di supporto, animazione ecc.;
- banca dati territoriale delle iniziative di animazione territoriale;
- monitoraggio delle dinamiche in atto nelle comunità rurali e della domanda di servizi.



7 RISORSE UMANE E FINANZIARIE

7.1 Risorse umane

Il Piano sarà attuato sia con il personale regionale assegnato all'Alsia ai sensi dell'art. 13 della L.R. 9 del 2015, nell'ambito del previsto piano di razionalizzazione organizzativa, che con eventuale altro personale di cui agli artt. 14 e 16 della predetta L.R. 9 del 2015.

Le risorse umane sono utilizzate in modo flessibile secondo un'organizzazione di progetto a matrice, che assicuri le opportune sinergie e complementarietà per conseguire i risultati programmati.

Gli obiettivi del Piano così come previsti al paragrafo 2 del presente Piano Triennale, saranno ripartiti tra le Aree dell'agenzia previste nel piano di razionalizzazione organizzativa.

7.2 Risorse finanziarie

Il Piano viene supportato dalle seguenti fonti di finanziamento:

- A. bilancio pluriennale 2015-2017 della Regione Basilicata; la Regione stanZIA per le attività dell'Alsia € 700.000,00 per ciascuno degli anni 2015, 2016, 2017 e 2018 (L.R. 29 del 2001). Le attività da realizzare nel 2016 saranno finanziate con le annualità del 2015 e del 2016;
- B. proventi dei servizi e delle attività; analogamente al Centro di Saggio di Metaponto che assicura un'entrata media annua di € 150.000,00;
- C. entrate derivanti dalla eventuale partecipazione a progetti europei, nazionali e regionali;
- D. entrate derivanti dalla dismissione del patrimonio dell'Alsia.

Le azioni descritte nel presente Piano che non trovano copertura nei finanziamenti regionali ordinari, saranno attivate dopo aver acquisito le necessarie risorse finanziarie, in primo luogo grazie alle opportunità che la programmazione nazionale e regionale per il 2014-2020 offre.

Il successivo Piano annuale sarà articolato secondo le funzioni di cui all'art. 4 della L.R. 38 e ss.mm. e ii., e per schede di coordinamento raggruppanti più funzioni. Ciascuna scheda, inoltre, riporterà la descrizione dettagliata delle attività da svolgere con l'indicazione degli obiettivi e dei relativi indicatori di realizzazione, di risultato e di impatto socio-economico.



**Ripartizione delle risorse finanziarie a valere del bilancio regionale
per area, nel triennio 2016-2018**

Le aree tematiche di intervento	2016	2017	2018
	€	€	€
<i>Bioeconomia: Agricoltura, industria e innovazione</i>	500.000,00	250.000,00	250.000,00
<i>Agricoltura sostenibile e ambiente</i>	400.000,00	250.000,00	250.000,00
<i>Sviluppo rurale: Aree interne e innovazione sociale</i>	300.000,00	150.000,00	150.000,00
<i>Biodiversità e produzioni di qualità</i>	250.000,00	150.000,00	150.000,00
<i>Riforma fondiaria: Politiche di gestione fondiaria e dismissione del patrimonio</i>	100.000	50.000	50.000
Totale	1.550.000,00	850.000,00	850.000,00

